



Manifesti contro la Costituzione europea a Parigi. Michel Spingler/Ap

# Schröder in prima fila per arginare la crisi dell'Europa

Aprirebbe i cordoni della borsa per favorire l'intesa sul bilancio Ue. Oggi vede Chirac. Per i sondaggi il no alla Carta contagia l'Unione

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**PRIMA RIFLETTERE, POI AGIRE.** Sembra l'unico, per adesso, a mostrare una certa capacità reattiva. È il cancelliere tedesco Gerhard Schröder: non ha, come gli altri, una proposta pronta ed efficace per superare, con slancio, la crisi dell'Europa dopo il

doppio «no» al trattato costituzionale di Francia e Olanda. Eppure si muove. Aveva tentato di organizzare un summit dei sei paesi fondatori ma ha dovuto rinunciare per un recalcitrante Jan Peter Balkenende, il premier olandese in seria difficoltà interna dopo il voto. Schröder mostra disponibilità e apertura persino nell'arduo negoziato sul bilancio Ue per il 2007-2013. Ha detto che la Germania, paese rigorista, «è pronta a fare quel che può nella misura dei suoi mezzi». Certo, fare l'accordo sulle «Prospettive Finanziarie» al summit europeo sarebbe un bel risultato nel clima di grande incertezza. Il cancelliere vedrà Tony Blair il 13 giugno, tre giorni prima del summit, ieri è andato in Lus-

semburgo da Juncker. E, così, Schröder attende, oggi a Berlino, il suo amico Jacques Chirac. Un consulto obbligato. Forse per far capire che il tandem europeo non si è guastato e che può tornare a pedalare. Almeno, questa è l'intenzione. «Non c'è alternativa all'unificazione europea», è il messaggio della vigilia. Il governo tedesco, ha sottolineato il portavoce Bela Andra, è intenzionato a fare da argine a quanti interpretano il voto referendario come un colpo mortale all'Unione: «La crisi della Costituzione non si tradurrà in una crisi generale dell'Europa e il dibattito in corso tende a dimenticare velocemente quanto è stato conquistato grazie all'Unione». Una linea chiara, anche se, per il cancelliere, c'è bisogno di «non tirare conclusioni affrettate». L'Eliseo, del resto, condivide la necessità di una buona valutazione del risultato dei referendum e, anche, il bisogno di una seria riflessione sull'avvenire della costruzione europea. Chirac ha confermato ieri

## i numeri

**39%** DEI DANESI si è detto contrario al Trattato, il 30% favorevole e il 29 indeciso. Il referendum sulla Carta Ue si tiene in Danimarca il 27 settembre.

**41%** È LA PERCENTUALE, passata dal 24 al 41% appunto, dei cittadini che nel Lussemburgo dicono No al Trattato. Il voto è previsto per il 10 luglio.

**96%** È LA PERCENTUALE dei tedeschi contrari alla Carta Ue, stando a un sondaggio della Bild.

che «assicura l'ancoraggio della Francia all'Europa» e sosterrà, con Schröder, il bisogno di interrogarsi sul come, con le politiche economiche e strutturali, l'Europa «possa meglio rispondere agli interro-

## la stampa



### Europa-Marat Il paragone dell'Economist

**LONDRA** «La morte di Marat», il celebre quadro neoclassico di Jacques-Louis David, è la copertina dell'*Economist* di questa settimana per raffigurare il doppio no alla Carta Ue in Francia e Olanda. «L'Europa che è morta è quella da salvare», è il titolo sopra l'immagine del rivoluzionario francese ucciso da Carlotta Corday. L'*Economist*, che si era opposto alla Carta Ue perché a suo avviso poco liberista, dice che la lezione dei referendum è «la necessità di far crescere le economie» in Europa. Il tabloid tedesco *Bild* invece annunciava ieri la sua iniziativa di referendum tra i tedeschi sulla Carta Ue.

gativi, alle attese e alle preoccupazioni emerse dal pronunciamento popolare in due Paesi fondatori». Sia la cancelleria sia l'Eliseo, dovrebbero ribadire che tutti i Paesi dell'Unione debbano pronunciarsi sul testo costituzionale. Il premier lussemburghese Juncker ha ribadito ieri che le ratifiche vanno fatte tutte. Ma Blair si prepara a congelare il progetto di referendum e da molti Paesi giungono sondaggi che annunciano un effetto valanga contro la Costituzione. Nel Granducato di Juncker il «no» ha preso coraggio, toccando il 40% e il presidente ha già dichiarato che se il Trattato dovesse essere respinto, il 10 luglio, si dimetterà subito dalla carica. «Per una elementare questione di decenza, perché in caso di vittoria del no, sono io che me ne devo andare, non gli elettori», ha detto. In Danimarca, il no è passato in vantaggio e si rischia di ripetere i giorni del rigetto del primo rifiuto del Trattato di Maastricht e della successiva mancata adesione alla moneta unica. In Svezia, il no è al 41%, il sì al 23% e gli indecisi al 36%. Per ragioni costituzionali, il parlamento dell'Estonia ha rinviato all'autunno la ratifica del Trattato. In vista del summit del 16-17 giugno, Fini, ha detto ieri, al termine dell'incontro con il suo collega spagnolo Moratinos, che sarebbe «politica grave una divisione» sul progetto comune dell'Europa.

## Aiuti all'Africa, lo schiaffo di Bush a Blair

Il premier inglese propone di azzerare il debito estero. Washington: è un piano impraticabile

di Roberto Rezzo / New York

**È UN'ACCOGLIENZA** di gelo quella preparata da George W. Bush per la visita dell'amico Tony Blair alla Casa Bianca la prossima settimana. Il presidente ha

liquidato come «impraticabile» il piano per cancellare il debito dei Paesi africani cui Londra ha lavorato con grande impegno e con grandi speranze per recuperare credibilità internazionale dopo la sciagurata avventura in Iraq. Difficile immaginare uno schiaffo peggiore per l'alleato di ferro britannico proprio alla vigilia della partenza per Washington.

Il principale obiettivo della missione di Blair era appunto quello di ottenere il sostegno Usa per il cosiddetto International Financing Facility (Ifi), un progetto elaborato dal

governo di Londra per azzerare una volta per tutte il debito estero dell'Africa, un passaggio ritenuto fondamentale dalle Nazioni Unite per una efficace riduzione del tasso di povertà. «Non è questo il momento di mostrare timidezza - aveva proclamato il cancelliere dello scacchiere, Gordon Brown - Questo è il momento di un colpo di spugna sui debiti dell'Africa». Il programma sarà ufficialmente presentato il mese prossimo in occasione del vertice del G8. Bush ha freddato gli entusiasmi sostenendo che gli Stati Uniti non possono accettare il meccanismo di copertura di spesa proposto da Londra, che include la vendita delle plusvalenze auree del Fondo monetario internazionale. Il recente apprezzamento dell'oro sui mercati internazionali renderebbe possibile l'operazione senza intaccare significativamente del riserve dell'istituzione, ma l'amministrazione

americana, responsabile di un deficit interno senza precedenti, quando si tratta di aiuti al Terzo mondo, diventa estremamente rigorosa se deve metter mano al portafoglio. «La nostra posizione è estremamente chiara - ha spiegato il presidente Usa - Questa proposta non è in linea con i nostri sistemi di gestione del budget». Naturalmente Bush ha dovuto cercare di salvare la faccia di fronte al mondo e per non passare da affamato britannico dell'Ifi, ma questo non vuol dire che non intendano fornire aiuto. Il presidente Bush non ha posto una questione di soldi, non ha detto che sono troppi, solo che vuole trovare diversamente le fonti di finanziamento». Il piano britannico prevede un incremento degli aiuti finanziari all'Africa pari a 25 miliardi di dollari all'anno sino al 2010, anno in cui i contributi dovrebbero raggiungere quota 80 miliardi di dollari. Questo è il limite minimo indicato anche dall'Onu per raggiungere l'obiettivo del Mil-

Il programma inglese per aiutare l'Africa sarà ufficializzato il mese prossimo al vertice del G8

lenium Plan, il piano con cui i Paesi industrializzati si sono impegnati a ridurre drasticamente la povertà entro il 2015.

Il fatto è che l'amministrazione Bush non ha nessuna idea di aumentare gli stanziamenti Usa a favore del Terzo mondo e non indica nessuna concreta fonte di finanziamento alternativa per la cancellazione del debito rispetto alla vendita dell'oro del Fondo monetario internazionale. Ciononostante sembra già aver incassato in sostegno di Italia e Giappone, altri due Paesi con un pauroso deficit interno, ma estremamente restii a intaccare le riserve auree del Fondo. Londra spera ancora in un possibile margine di mediazione con gli Usa prima del decisivo vertice del G8 dove la proposta britannica sarà ufficialmente esaminata. Londra spera ancora in un possibile margine di mediazione con gli Stati Uniti prima del decisivo vertice del G8 dove la proposta britannica sarà ufficialmente esaminata.

## CONGO Medici senza frontiere: rapiti due operatori

**GINEVRA** Due operatori di Medici senza frontiere (Msf) sono stati rapiti nella Repubblica democratica del Congo, nello stesso distretto orientale di Ituri dove i guerriglieri avevano in precedenza attaccato un elicottero dell'Onu e causato la morte di un casco blu. È stata l'organizzazione umanitaria a dare la notizia del rapimento dei due uomini, un francese e un austriaco congolese. Nel distretto di Ituri circa 700 persone lavorano per Msf, che ha una delle basi nel campo per sfollati a Jina, dove si stavano dirigendo i due rapiti. L'organizzazione ha chiesto «l'immediato e incondizionato» rilascio dei due operatori. Per quanto riguarda il contingente Onu invece uomini armati avevano attaccato giovedì alcuni elicotteri delle truppe di pace dell'Onu nella remota località congolese di Lugo, al confine con l'Uganda, uccidendo un casco blu nepalese e ferendone altri tre.

## CLEMENTINA Deputate italiane scrivono a Karzai

**ROMA** Le deputate del Gruppo di contatto a favore delle donne afgane hanno inviato al presidente della Repubblica islamica dell'Afghanistan, Hamid Karzai, una lettera sul caso della cooperatrice italiana rapita: «Continuiamo a seguire con angoscia la sorte di Clementina Cantoni. All'indomani del suo rapimento avevamo pubblicamente chiesto al governo italiano di adoperarsi al massimo per restituire Clementina alla libertà, ai suoi affetti ed al suo lavoro. Avevamo inoltre espresso il nostro vivo auspicio che le donne afgane, a partire da quelle impegnate nella ricostruzione del Paese, facessero sentire la loro voce per l'immediata liberazione di Clementina. Abbiamo apprezzato l'azione condotta dal suo governo e l'impegno delle vedove di Kabul». Le parlamentari proseguono: «Le chiediamo di perseverare nel suo impegno e se necessario intensificare gli sforzi per porre fine all'odioso rapimento di Clementina».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
6 mesi	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 29 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma -  
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scario 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.50070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
**PAERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
Tariffe base: 5,51 Euro/ha esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente, i Consiglieri, la Direzione, i Servizi Culturali ed il personale dell'Istituzione Settoldee del Comune di Sesto Fiorentino con profonda commozione partecipano al dolore per la scomparsa della carissima

**BARBARA NATIVI**  
fondatrice e anima indimenticabile del teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino

Addio  
**BARBARA**

I compagni e le compagne dell'Archi di Firenze ti ricorderanno per il tuo carisma, la tua forza, il tuo impegno professionale, civile e umano, dimostrato con una grande vitalità anche du-

rante le avversità di questi anni. In questo momento di tristezza e dolore siamo vicini a Dimi, a Greta ed agli amici del Teatro della Limonaia

Piango la morte di  
**RINO BERGAMASCHI**

indimenticabile dirigente della Cisl di Bologna, amico e collega con cui ho condiviso tante battaglie sindacali e verso il quale i sentimenti di stima ed amicizia non sono mai venuti meno neppure nei momenti difficili che la sua umanità e ferma volontà unitaria ha sempre contribuito a superare. I lavoratori di tutte le organizzazioni gli debbono molto.

**Affiero Grandi**  
Bologna, 3 giugno 2005